

Cartoline dall'Italia che resiste

In tutta Italia sono attivi comitati e presidi. A difendere i territori dal tandem discariche-inceneritori. A vigilare contro le fabbriche di veleni e di guerra. Resistono a decine lungo i tracciati della Tav. Su internet, non si riesce a contarli, nella quasi gioiosa moltiplicazione dei link che si incrociano.

Progetto Comunicazione e Social Press ne hanno raggruppati alcuni, circa venti, e qui li raccontano.

Le schede Luoghi Resistenti contengono storie, esperienze, lotte di gente comune che è riuscita a trasformare battaglie locali in questioni nazionali. Luoghi diversi, gente diversa, per età, sesso, formazione e interessi.

Problemi diversi, ma ovunque la stessa devastazione territoriale e sociale. Ovunque la stessa tracotanza del comando: progetti imposti dall'alto, spesso da un giorno all'altro, senza una ragione salvo quella del profitto di alcuni alle spalle della popolazione.

Nei luoghi, anche dove per anni si è tollerato e patteggiato, improvvisamente qualcosa cambia nella determinazione della gente. Come? Quando? Non è facile individuare e dare una regola comune a tutto questo. Quello che è certo, è che dietro a ogni movimento c'è la scelta di persone consapevoli dei propri diritti, disposte a partecipare e mettersi in gioco.

Giochiamo anche noi, almeno in copertina, con un circuito che esplora le vicende del nostro paese in modo poco serio, ma aiuta a capire che non esistono tanti piccoli giardini, un lancio di dadi e questa volta tocca a te. Bisogna trovare la forza, le idee, il coraggio per trasformare le esperienze in saperi condivisibili, in relazioni sociali. Cambiare le regole del gioco significa infatti cambiare le proprie regole di vita, fare scelte difficili e controcorrente.

Luoghi Resistenti lo racconta: il lavoro di studio, la ricerca, l'analisi dei problemi hanno determinato un enorme patrimonio collettivo che è ormai in grado di dare risposte e suggerire soluzioni. La straordinaria capacità di mettere in rete le intelligenze ha prodotto cultura, e ha generato capacità di azione e di iniziativa.

Il no collettivo del cortile comune contiene molti sì. Accanto alla politica, si è formata una rete di saperi e di azioni che configura una nuova forma di coscienza condivisa, e che manda messaggi forti. Ai bordi di cantieri, centrali, discariche, sono sorti presidi di democrazia.

È una realtà in movimento. Luoghi Resistenti è il fermo immagine di un film che prosegue. L'augurio, ad altri e a noi stessi, è di raccontarlo ancora.

socialpress e progetto comunicazione

La mostra Luoghi Resistenti è stata realizzata da: Angela Catanzariti, Paola Ceretta, Gianni Dapri, Marco De Filippi, David Gianetti, Marcello Guerra, Tina Ingaldi, Valeriano Iosca, Raffaella Martinazzi, Francesca Marzotto, Federico Mininni, Lino Pedullà, Roberto Rosso, Publio Russotto, Eliana Scaravaggi, Maria Tassi, Rossella Traversa, Simone Vavalà

Hanno collaborato: Nicoletta Benatelli, Michelangelo Bolognini, Claudio Jampaglia, Vito Faenza, Alessandra Fava, Fabrizio Geremicca, Piero Maestri, Simona Ricotti, Riccardo Saller, Elisio Trevisan

Fotografie di: Ermes Beltrami, Enrico Borrometi, Elio Colavolpe, Emanuele Cremaschi, Maurizio Di Loreti, Francesco Di Martino, Massimo Di Nonno, Claudio Feline, Luciano Ferrara, Grazia Fiore, Dino Fracchia, Maia Giannoccaro, Francesco Giunta, Marina Liotta, Eros Mauroner, Gabriella Mercadini, Federico Mininni, Luana Monte, Adriana Pagliai, Andrea Pagliarulo, Samuele Pellecchia, Paolo Poce, Alexey Pivovarov, Simona Ricotti, Andrea Riganò, Riccardo Saller, Luigi Santese, Stefano Snaidero, Michela Taeggi, Massimo Viegi, Marco Zorzanello

Ringraziamo per la collaborazione le agenzie fotografiche Emblema, Prospekt, Unionpress

Il disegno di copertina è di Michele Tranquillini

Hanno contribuito: Ezio Bertok, Romana Blasotti Pavese, Cinzia Bottene, Anthony Candiello, Eugenia Dubini, Angela Granzotto, Licia La Farina, Michele Michelino, Vincenzo Moscuza, Daniele Pasinato, Riccardo Pezzetti, Nicola Pondrano, Lorenzo Signori, Michele Stasi, Roberto Trevisan, Flavia Turatello, Giovanni Vighetti, Saro Visicaro, Alex Zanotelli

Ringraziamo il Patto di mutuo soccorso **e tutti i comitati resistenti per il prezioso aiuto**

Anno V n. 12
Aut. Tribunale di Milano N° 83 dell' 8 febbraio 2003
Editore: Associazione Culturale Socialpress
Direttore Responsabile: Antonio Caronia
copia gratuita • Socialpress è un periodico autoprodotta è autofinanziata

Stampato nel mese di luglio 2007 presso Delta Grafica, Città di Castello

chiuso in redazione il 5 luglio 2007



PH. PAOLO POCE / EMBLEMA

La partecipazione e la forza del mutuo soccorso

Non ci sono tanti piccoli cortili da difendere sacrificandone altri, ma un unico folle progetto da respingere che punta a distruggere il grande cortile di tutti. Questa consapevolezza sta alla base del patto. L'obiettivo comune è battere il grande partito trasversale degli affari che devasta i territori e le coscienze e annulla gli spazi di partecipazione democratica.

Un anno fa, luglio 2006, al termine della carovana NoTav da Venaus a Roma, nasceva il Patto nazionale di solidarietà e mutuo soccorso. Un bel nome che fa volare la memoria alle grandi lotte operaie di lunga durata, alla capacità di azione collegata propria di un popolo che resiste. In questo anno il Patto nazionale di solidarietà e mutuo soccorso si è rivelato uno strumento al servizio di chi nel nostro paese lotta per la difesa del proprio territorio, contro le grandi opere inutili e contro lo scempio delle risorse ambientali ed economiche. È una cornice dentro la quale si mettono in relazione le lotte, un sostegno per valorizzare le esperienze, non disperderle, farne patrimonio comune; un supporto per una memoria collettiva che non vuole dimenticare; una sede in cui praticare la solidarietà e l'aiuto reciproco. Nel sito del Patto le idee circolano, le azioni si raccordano. Si va veloci, si va insieme.

Che cosa è

A far sorgere il Patto di mutuo soccorso sono una ventina di comitati, reti, movimenti, gruppi che ai quattro angoli della penisola, di fronte al panorama delle devastazioni ambientali e sociali che investono il paese, hanno scelto di resistere. Tra questi, per citarne alcuni, No Tav, No Dal Molin, No Triv a Noto, No Turbogas a Aprilia.

Al gruppo dei fondatori si sono aggiunte in questo anno di vita nuove realtà, che guardano al Patto di mutuo soccorso come a una grande opportunità per mettere in relazione le diverse esperienze, per condividere i saperi e farne patrimonio collettivo.

Il Patto alla sua nascita ha ben chiaro su quali basi vuole operare, le elenca in un documento di fondazione: il diritto alla preventiva informazione e partecipazione attiva dei cittadini in merito a ogni intervento che si voglia operare sui territori in cui essi vivono, condividendone i beni comuni (acqua, aria, terra, energia); l'utilizzo di sistemi di promozione e di consumo che valorizzino le risorse territoriali, minimizzino gli impatti ambientali e gli spostamenti di merci e persone, e

che non siano basati sullo sfruttamento, in particolare del Sud del mondo; il principio di una moratoria nazionale sulla realizzazione delle grandi opere pubbliche e sulla localizzazione degli impianti energetici (centrali a combustibili fossili, inceneritori, termovalorizzatori, gassificatori, rigassificatori, ecc) sia per la mancanza di un piano energetico nazionale, sia per impedire che la logica degli affari di pochi divori le risorse dei molti; l'urgenza della cancellazione della Legge Obiettivo, della Legge Delega Ambientale, della Legge Sblocca Centrali, dei Certificati Verdi per gli inceneritori e della radicale modifica del Disegno di Legge sull'energia.

Che cosa non è

Il Patto di mutuo soccorso non mira a infiltrarsi di soppiatto nella politica di palazzo né intende farsi ospitare nei palazzi della politica; non ha governi amici a cui guardare con fiducia; non ha partiti a cui consegnare deleghe in bianco e non intende percorrere una strada che lo porti a diventare un partito.

Non per questo rifugge dalla politica e dal confronto, e sa distinguere chi opera con trasparenza da chi tenta di imbrigliare le lotte. Il modello che propone è al tempo stesso l'unico metodo che è disponibile ad accettare: quello della partecipazione attiva dei cittadini.

La capacità progettuale del Patto sta oggi nelle capacità di analisi e di proposta di ogni realtà che in esso si riconosce: non un'unica piattaforma rivendicativa, non un unico programma vincolante, ma tante proposte che nascono da chi ha un forte radicamento con il proprio territorio e con chi ci vive: una garanzia di partecipazione vera che riconosce il carattere unificante degli obiettivi. Forse dunque un nuovo modo di fare politica è possibile: non è poco con i tempi che corrono e con i ripetuti tentativi di ridurre la democrazia e la partecipazione a una sorta di rifiuto tossico da gettare in una qualsiasi discarica.

www.pattomutuosoccorso.org